



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

60^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 24 settembre 2008

Presidenza del presidente Schifani

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-19

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 21-42

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 2008 . . . Pag. 19
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	<i>Pag.</i> 1	<i>ALLEGATO B</i>
PER IL RIPRISTINO DELLE LIBERTÀ DEMOCRATICHE IN BIRMANIA		VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA
PRESIDENTE	1, 2	CONGEDI E MISSIONI
SOLIANI (PD)	1, 2	GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IM- MUNITÀ PARLAMENTARI
PER UN'INFORMATIVA DEL GOVERNO SULLA SICUREZZA DEI PRODOTTI ALIMENTARI DI IMPORTAZIONE		Variazioni nella composizione
PRESIDENTE	2, 3	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGI- LANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVI- SIVI
PEDICA (IdV)	2	Nuova convocazione
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO E TERZO COMMA, DELLA COSTITU- ZIONE	4	ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA
Discussione del Doc. IV, n. 1		Ufficio di Presidenza della delegazione parla- mentare italiana
Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamen- tari:		ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'U- NIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE
SANNA (PD), relatore	4, 10	Ufficio di Presidenza della delegazione parla- mentare italiana
MICHELONI (PD)	7	
MALAN (PdL)	9	GOVERNO
LI GOTTI (IdV)	10, 12	Trasmissione di atti per il parere
MAZZATORTA (LNP)	12	
LUSI (PD)	12, 13	MOZIONI E INTERROGAZIONI
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	15	Annunzio
IZZO (PdL)	16, 18	Apposizione di nuove firme a interrogazioni
Votazione a scrutinio segreto	18	Mozioni
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGI- LANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVI- SIVI		Interrogazioni
Nuova convocazione	19	Interrogazioni da svolgere in Commissione

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 17 settembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per il ripristino delle libertà democratiche in Birmania

SOLIANI (*PD*). Nel primo anniversario della protesta pacifica dei monaci birmani, repressa nel sangue dalla giunta militare, il Gruppo interparlamentare «Amici della Birmania» chiede al Governo italiano di adoperarsi in ogni sede affinché in quel Paese siano liberati i prigionieri politici e sia avviato un processo di democratizzazione. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

PRESIDENTE. Si augura che l'appello della senatrice Soliani riceva la dovuta attenzione.

Per un'informativa del Governo sulla sicurezza dei prodotti alimentari di importazione

PEDICA (*IdV*). Alla luce dello scandalo dell'adulterazione del latte in Cina e considerando che esso può essere contenuto in numerosi prodotti agroalimentari di importazione commercializzati in Italia, chiede che il Governo informi il Parlamento sull'efficacia dei controlli sulla sicurezza alimentare, si attivi per il rispetto da parte dei Paesi importatori delle normative europee poste a tutela dei consumatori e lanci una campagna per garantire ai cittadini una trasparente informazione sulla provenienza dei prodotti alimentari e dei loro ingredienti.

PRESIDENTE. La Presidenza ha già avviato contatti con il Governo, affinché riferisca al più presto al Senato sull'argomento.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 1) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Nicola Di Girolamo

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di negare l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Nicola Di Girolamo, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione.

SANNA, *relatore*. Integra la relazione scritta per sottolineare che la valutazione prevista dall'articolo 68, secondo comma, della Costituzione rappresenta non un privilegio bensì una garanzia dell'ordinamento. Compito dell'Assemblea non è giudicare il senatore Di Girolamo, nei cui confronti è in corso un procedimento penale. La Giunta, pertanto, verificata l'insussistenza di distorsioni procedurali o di palesi infondatezze a danno del senatore Di Girolamo che potessero configurare un *fumus persecutionis*, ha proceduto a valutare la richiesta della magistratura alla luce del secondo criterio che deve ispirare la sua decisione, quello della salvaguardia della funzionalità del *plenum* del Senato, comparando tale principio con l'altro, costituzionalmente rilevante, dell'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. La Giunta ha ritenuto che i reati contestati al senatore Di Girolamo, che egli avrebbe commesso per attestare un requisito all'elettorato passivo nella circoscrizione Estero che non possedeva, non hanno gravità paragonabile a quelli per i quali, negli unici quattro precedenti

nella storia repubblicana, il Parlamento ha approvato l'applicazione di misure cautelari nei confronti di propri membri. Inoltre non ha riscontrato la necessaria eccezionale rilevanza delle esigenze cautelari nel procedimento in corso, non sussistendo né il pericolo della reiterazione dei reati, né quello di pressioni illecite sulle strutture pubbliche o di inquinamento delle prove. Per tali ragioni, la Giunta ha deliberato a maggioranza, con un'astensione, di richiedere al Senato di non procedere alla concessione della misura cautelare richiesta dalla magistratura inquirente nei confronti del senatore Di Girolamo.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

MICHELONI (*PD*). Il caso in oggetto testimonia l'esigenza di riformare in tempi rapidi la normativa che disciplina il voto dei cittadini italiani residenti all'estero, occorrendo in particolare introdurre un limite di anni di iscrizione all'AIRE per chi intenda candidarsi. Il voto degli italiani all'estero è stato troppo spesso strumentalizzato per fini politici, mentre esso ha una straordinaria valenza come risorsa politica, economica e culturale per il Paese; valenza della quale il Parlamento dovrebbe maturare piena consapevolezza, perché solo successivamente esso sarà nelle condizioni ideali per individuare soluzioni normative adeguate ai problemi concreti posti dall'esercizio di questo diritto riconosciuto agli italiani all'estero. Richiama infine l'attenzione della Presidenza per un celere insediamento del Comitato dedicato alle questioni riguardanti gli italiani residenti all'estero e affinché venga esaminata la proposta di modifica del Regolamento del Senato con cui si chiede l'istituzione di una apposita Giunta. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MALAN (*PdL*). Il codice di procedura penale prevede l'esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari sulla base di determinati presupposti, quali il pericolo di inquinamento delle prove e il rischio di reiterazione del reato, che non sembrano ricorrere nel caso in esame. La domanda di autorizzazione non può inoltre essere accolta nella parte in cui asserisce che l'esecuzione degli arresti domiciliari sarebbe anche funzionale ad evitare che il senatore Di Girolamo continui ad esercitare illegittimamente la funzione di senatore, posto che ai sensi dell'articolo 66 della Costituzione il Senato è l'unico organo competente a giudicare dei titoli di ammissione dei propri componenti. Rileva, in conclusione, che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sta procedendo con celerità ed accuratezza a valutare la correttezza delle ultime elezioni politiche. (*Applausi della senatrice Bonfrisco*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

SANNA, *relatore*. Rinuncia alla replica.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

LI GOTTI (*IdV*). La domanda di autorizzazione è giuridicamente corretta in quanto le indagini e gli approfondimenti svolti hanno escluso con certezza la sussistenza di *fumus persecutionis* e perché essa trova pieno fondamento nell'articolo 274, lettere *a*) e *c*) del codice di procedura penale. In particolare, il rischio di reiterazione della condotta finalizzata all'inquinamento delle prove appare reale dal momento che, sulla base degli atti acquisiti, il senatore Di Girolamo ha in più occasioni sollecitato i testimoni a dichiarare il falso alle autorità. A difesa del *plenum* assembleare e della legittimità di coloro che hanno diritto a farne parte, preannuncia un voto del Gruppo contrario alle conclusioni della Giunta e quindi favorevole alla concessione dell'autorizzazione all'esecuzione degli arresti domiciliari. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MAZZATORTA (*LNP*). Il Gruppo condivide la relazione del senatore Sanna e si esprimerà contro l'autorizzazione agli arresti domiciliari, tenuto conto dell'esigenza di non alterare il *plenum* assembleare e l'equilibrio tra le forze politiche scaturito dalle recenti elezioni.

LUSI (*PD*). La Giunta ha svolto un'approfondita e dettagliata analisi volta a verificare l'eventualità del *fumus persecutionis* ai danni del senatore Di Girolamo: l'evidenza dei fatti riscontrati è tale da non lasciare dubbi sulla correttezza del lavoro svolto dalla magistratura. L'Assemblea si pronuncerà in altra sede sull'opportunità di dichiarare il senatore decaduto dall'incarico a seguito del suo comportamento, indegno per l'istituzione parlamentare. Oggi, se da un lato è opportuno evitare di alimentare tra i cittadini il sospetto che il Parlamento voglia ostacolare il corso della giustizia, dall'altro, non appartenendo alla cultura del Partito Democratico la propensione al giustizialismo, è doveroso confermare le conclusioni della Giunta, negando quindi l'autorizzazione agli arresti domiciliari, stante l'insussistenza dei rischi di fuga o di reiterazione dei reati e l'impossibilità per l'interessato di inquinare gli elementi di prova già acquisiti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Annuncia il voto favorevole alla proposta della Giunta di diniego dell'istanza cautelare, dal momento che non sussistono rischi di reiterazione del reato o di inquinamento delle prove, tutte già in possesso della magistratura, da parte del senatore Di Girolamo, il quale non rappresenta certamente un pericolo per la società.

IZZO (*PdL*). Le conclusioni della Giunta appaiono incontestabili e, sebbene non siano stati riscontrati errori procedurali da parte della magistratura, non si ravvisano validi presupposti per la richiesta della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Nicola Di Girolamo. Il rispetto delle leggi, e non la difesa di prerogative di casta, im-

pone l'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione e quindi la negazione dell'autorizzazione alla privazione della libertà personale di un membro del Parlamento, se non in presenza di reati di straordinaria rilevanza e di gravi rischi per l'attività della magistratura. Alla luce delle implicazioni legislative emerse con la vicenda in esame, appare inoltre opportuno avviare i lavori del Comitato per gli affari degli italiani all'estero per l'approfondimento delle relative problematiche. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Con votazione a scrutinio segreto, chiesta dal prescritto numero di senatori, il Senato approva le conclusioni della Giunta. (Applausi dal Gruppo PdL).

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, nuova convocazione

PRESIDENTE. Comunica che la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi è convocata per procedere alla propria costituzione domani, alle ore 12, presso Palazzo San Macuto.

Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 25 settembre.

La seduta termina alle ore 17,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 17 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Per il ripristino delle libertà democratiche in Birmania

SOLIANI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI (PD). Signor Presidente, la ringrazio. Chiedo la parola per ricordare che un anno fa, il 18 settembre 2007, iniziava la pacifica protesta di migliaia di monaci buddisti in Birmania contro la giunta militare, protesta repressa nel sangue. Molti giovani sono stati incarcerati: ricordo una sola di loro, una studentessa dell'università di Rangoon, Ako A Ung, morta in carcere dopo atroci violenze. Oggi, ad un anno di distanza, le città e i monasteri della Birmania sono presidiati per impedire commemorazioni.

Ritengo tuttavia, signor Presidente, che i popoli e i Parlamenti liberi del mondo intero debbano dire che non dimenticano e, a nome del Gruppo interparlamentare Amici della Birmania, che abbiamo costituito, annunciamo al Parlamento e al Governo il nostro impegno, e lo chiediamo alle massime istituzioni del nostro Paese, affinché ogni sforzo sia fatto dalle Nazioni Unite, dall'Unione europea, dall'ASEAN, cioè l'Associazione delle Nazioni dell'Asia Sud-Orientale, affinché siano liberati i prigionieri politici, sia liberata Aung San Suu Kyi che in questi giorni ha rifiutato il cibo semplicemente per affermare il primato della legge e il diritto nel suo Paese.

Chiediamo che si aiuti la Birmania ad avviare quel processo di democratizzazione del Paese con l'incontro tra tutte le parti, come è nelle attese dell'opinione pubblica mondiale e della comunità internazionale, e chiediamo siano alleviate – e concludo Presidente – le sofferenze del popolo birmano.

Ricordo soltanto che la censura in questi giorni colpisce anche i bambini, perché i bimbi della Birmania si nutrono in maniera generalizzata del latte proveniente dalla Cina e nessuno ha provveduto ad informare le famiglie di quanto sta succedendo. Presidente, penso che oggi possiamo dire qui, pensando a loro, che la democrazia è innanzitutto vita. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Soliani. Ci auguriamo fortemente che al suo appello venga prestata l'opportuna e doverosa attenzione da parte degli organi istituzionali ai quali è diretto.

Per un'informativa del Governo sulla sicurezza dei prodotti alimentari di importazione

PEDICA (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (IdV). Signor Presidente, vorrei far presente all'Aula, ed immagino che tutti lo sappiano, ciò che sta avvenendo in Cina per quanto concerne il caso del latte in polvere per i neonati, contaminato con una sostanza tossica, la melamina, che ha portato al ricovero di 53.000 bambini, di cui 150 risultano gravi, e al decesso, ad oggi, di quattro bambini.

Noi tutti dovremmo sapere, ed i consumatori lo sanno, come le frontiere commerciali in questi tempi di globalizzazione siano molto ampie. Pertanto, quanto avviene in Cina, sotto il profilo della sicurezza alimentare, non può evitare di suscitare precauzioni e ripercussioni anche in Italia, dove, anche se non è prevista l'importazione diretta di latte e derivati di produzione cinese, almeno per legge, ormai tanti sono i prodotti agroalimentari che consumiamo di provenienza estera e molti sono cinesi, che hanno la virtù di costare meno. Li elenco: sono le caramelle, tutti i prodotti dei ristoranti cinesi in Italia, i biscotti, il pane, lo yogurt, il cioccolato, gli integratori. Proprio oggi l'Italia ha sequestrato a Firenze sei quintali di biscotti. Al momento attuale, in cui il potere di acquisto degli stipendi dei lavoratori italiani si va sempre più assottigliando (e questa non è una caratteristica da poco, signor Presidente), gli acquirenti sempre in maggior numero si rivolgono all'acquisto dei prodotti più economici.

Queste sono elementari regole di mercato, rispetto alle quali, tuttavia, lo Stato non può derogare ad esercitare gli opportuni controlli sulla qualità e sulla sicurezza di ciò che viene venduto sul territorio. Ora, di fronte alla situazione del latte cinese, vediamo (da più di dieci giorni, ormai) che molti Paesi hanno provveduto a ritirare dal mercato i prodotti lattiero-caseari di provenienza cinese e, sull'onda di una giusta preoccupazione, anche qui da noi sono scattati i sequestri e i controlli dei NAS (sei quintali di biscotti sequestrati proprio oggi a Firenze), provvedimento sicuramente giusto, ma forse tardivo, visto e considerato che di certe merci ci possono essere scorte che risalgono a più di un mese fa.

Ma, oltre al controllo, ciò che lo Stato non può mancare di esercitare è una vasta campagna di pubblicizzazione e di informazione nei confronti dei cittadini sulla provenienza di ciò che si mangia. Questo vale anche e soprattutto per i prodotti di lavorazione dell'industria alimentare. Infatti, anche se il consumatore va a leggere e a verificare la lista degli ingredienti che compongono un prodotto, non può mai essere sicuro della provenienza di tali ingredienti, né sa per quali tipi di ingredienti e di materie prime è prevista per legge l'importazione in Italia.

Occorre quindi che, da una parte, il Governo fornisca un'informazione – un rapporto dettagliato – sullo stato delle importazioni dei prodotti alimentari, e, dall'altra, sia imposta la legge ai produttori, come tra l'altro richiesto anche dalle direttive europee, sulla sicurezza alimentare e la trasparenza sulla provenienza di ogni singolo ingrediente usato nelle lavorazioni. Questo è ciò che da più giorni l'Italia dei Valori va chiedendo a gran voce.

Pertanto, per tranquillizzare la popolazione in un momento in cui arrivano segnali preoccupanti dall'Asia sulla sicurezza alimentare, gradirei che il Governo venisse a riferire sulla grave questione in oggetto.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, le assicuro che la Presidenza è in stretto contatto con il Governo, che auspichiamo venga in Senato a riferire al più presto, anche nella giornata di domani.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 1) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Nicola Di Girolamo (ore 16,43)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV, n. 1, sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari – ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, nonché degli articoli 4 e 5 della legge n. 140 del 2003 – avanzata nei confronti del senatore Nicola Di Girolamo (*Doc. IV, n. 1*).

La relazione della Giunta è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di negare l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Nicola Di Girolamo, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Sanna, se intende intervenire.

SANNA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, intendo integrare la relazione che è depositata agli atti del Senato, per un doveroso approfondimento e per una richiesta di attenzione a tutti i colleghi in considerazione della delicatezza del compito che ci aspetta, ma anche per un dovere verso l'opinione pubblica, che guarda alla garanzia di funzionalità assicurata al Parlamento dall'articolo 68 della Costituzione e vi guarda per pretendere l'esattezza dell'applicazione dell'istituto costituzionale (una garanzia e non un privilegio).

Questa sera il nostro compito non è quello di decidere sulla condanna o sull'assoluzione di un collega per il quale il suo giudice naturale ha richiesto in questa fase, una fase di indagine preliminare, l'applicazione di una misura cautelare – l'arresto domiciliare – e neanche quello, che era una delle caratteristiche del Parlamento antecedente al 1993, di autorizzare il procedimento penale.

Il procedimento penale nei confronti del senatore Di Girolamo ha avuto un inizio ed è in corso di svolgimento; vi sono dei coindagati; la procura di Roma e nello specifico il giudice per le indagini preliminari hanno chiesto al Senato della Repubblica di autorizzare, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, una misura cautelare personale che impedirebbe nel corso della sua applicazione, al senatore Di Girolamo, di esercitare la funzione parlamentare.

Le indagini si svolgono immediatamente dopo le elezioni politiche del 2008 a seguito del cosiddetto allarme brogli, sollevato da più parti e

non ultimo anche dal presidente del Consiglio Berlusconi, sulle operazioni relative alla circoscrizione Estero. Successivamente interviene una denuncia alla magistratura penale di un cittadino, il primo dei non eletti della lista Il Popolo della Libertà.

Nell'impostazione dell'accusa della procura di Roma il senatore Di Girolamo avrebbe dolosamente indotto in errore dapprima i rappresentanti della propria lista elettorale – Il Popolo della Libertà – e quindi i componenti dell'ufficio elettorale circoscrizionale estero, attestando un requisito di elettorato passivo che, secondo l'impianto dell'accusa, egli non aveva. In particolare, il senatore Nicola di Girolamo avrebbe effettuato la richiesta di iscrizione all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, presso il Consolato italiano di Bruxelles ottenendola illegalmente, senza aver conseguito l'effettiva residenza in quel Paese.

Secondo la ricostruzione del quadro normativo vigente che l'autorità giudiziaria richiedente fa propria, il senatore di Girolamo si sarebbe così presentato nelle ultime elezioni politiche, circoscrizione Estero-Europa, in assenza di uno dei presupposti previsti dalla legge per essere candidato, in quanto privo della residenza all'estero. Questo fatto, addebitato al collega indagato, nella richiesta di autorizzazione dell'autorità giudiziaria configura il reato di attentato contro i diritti politici del cittadino, previsto dall'articolo 294 del codice penale. Secondo l'impianto accusatorio, per commettere questo fatto previsto dalla legge come reato, il senatore Di Girolamo avrebbe commesso altri delitti, tra i quali falsa attestazione sulla sua identità personale – in questo caso la residenza – resa nel procedimento elettorale, falso ideologico, abuso d'ufficio e infine falsa attestazione sulla sua residenza e identità durante l'interrogatorio al quale si è sottoposto.

Rimando alla relazione per quanto attiene i dettagli dell'inchiesta e la difesa del senatore Di Girolamo che, nella sua audizione e in memorie presentate alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ha documentato una tesi difensiva in cui invece sostiene di avere avuto nella sostanza la residenza a Bruxelles, non aver potuto completare il procedimento amministrativo, ma aver ottenuto, sulla base di documenti che avrebbe prodotto successivamente, correttamente l'iscrizione all'albo degli italiani residenti all'estero, che è il requisito per l'elettorato passivo. Inoltre, contestualmente al procedimento che concerne l'autorizzazione all'esecuzione di una misura cautelare, ricordo che il Senato, ai sensi dell'articolo 66 della Costituzione, sta esaminando nella sua giurisdizione esclusiva i titoli di ammissione all'elettorato passivo – e quindi all'elezione in Senato – del senatore Di Girolamo.

La Giunta ha essenzialmente proceduto secondo lo schema classico della propria attività nei casi in cui, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, viene richiesta una misura cautelare nei confronti di un senatore in carica. Ha innanzi tutto verificato se sussistesse il cosiddetto *fumus persecutionis*, cioè se gli addebiti nei confronti del senatore Di Girolamo fossero manifestamente infondati ovvero se nell'attività dell'indagine che abbiamo ricostruito si fossero rilevate palesemente anomalie procedurali che

evidenziassero un uso distorto delle funzioni giudiziarie in danno del parlamentare. La Giunta ha discusso approfonditamente sul *fumus persecutionis*: seppure non sono mancati rilievi da parte di alcuni commissari su pretese incompletezze e mancati approfondimenti delle indagini, ritengo di poter serenamente affermare che la Giunta non ha verificato l'esistenza di distorsioni procedurali né di palesi infondatezze a danno del nostro collega.

Escluso il *fumus persecutionis*, la Giunta ha valutato mediante il secondo criterio che deve ispirare la sua decisione, vale a dire quello di verificare avendo ben chiaro il profilo di tutela della funzionalità del Senato e del suo *plenum*, che alla fine è la *ratio* dell'articolo 68 della Costituzione, cioè la conservazione della composizione del Senato stabilita dalle libere elezioni tenutesi nel 2008. Ha, quindi, raffrontato beni costituzionalmente rilevanti: da una parte, il principio di eguaglianza dei cittadini e l'esercizio ordinario e normale della giurisdizione e, dall'altra, la funzionalità del Parlamento e del sistema istituzionale.

Ebbene, nella comparazione, nel raffronto tra questi beni costituzionali, il Parlamento (o meglio il Parlamento nella sua storia e la Giunta nel caso concreto, il cui esito vi presentiamo) ha applicato normalmente due criteri, che hanno guidato la decisione assunta e che mi accingo a riferirvi. Il primo criterio è quello di verificare se si è di fronte ad una straordinaria gravità delle reato. Il secondo criterio è quello di verificare se si è di fronte, nella richiesta di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare, ad un'eccezionale rilevanza di questa misura nel procedimento penale in esame.

Quanto al primo criterio, la cosiddetta straordinaria gravità del reato, ricordo che esistono solo quattro precedenti nella storia repubblicana che hanno visto l'applicazione di misure cautelari. Di questi quattro uno era in vigenza del vecchio testo dell'articolo 68 della Costituzione, che prevedeva l'autorizzazione del Parlamento anche di fronte ad una sentenza passata in giudicato, cosa che oggi non accade più. Gli altri tre casi cui ho fatto riferimento riguardavano reati quali l'omicidio plurimo, l'insurrezione armata contro lo Stato ed il sequestro di persona. Quindi, il livello della gravità di reato, considerato nella nostra prassi e nella giurisprudenza parlamentare, non è stato riscontrato nel caso che oggi abbiamo da deliberare. Il reato più grave, infatti, contemplato nella richiesta di autorizzazione a carico del senatore Di Girolamo prevede una pena da uno a cinque anni: si tratta dell'attentato ai diritti politici del cittadino.

Circa l'eccezionale rilevanza delle esigenze cautelari – fermo restando il fatto che l'indagine ha condotto la magistratura, la procura di Roma, a presentare l'istanza di autorizzazione della misura cautelare degli arresti durante la fase delle indagini preliminari – la Giunta non ha riscontrato i parametri che in misura minima avrebbero giustificato l'applicazione ed il riscontro di questo criterio. E infatti, non è possibile riscontrare il pericolo di reiterazione di questi reati, della stessa specie di quelli per i quali si procede, in quanto dovremmo raffigurarci il senatore Di Girolamo come nuovamente candidato alle elezioni politiche prendendo – secondo

lo schema dell'accusa – fraudolentemente e con l'inganno la residenza in uno Stato estero per essere candidato nella circoscrizione Estero.

Quanto al pericolo che utilizzi il suo ruolo di parlamentare per esercitare pressioni illecite sulle strutture pubbliche ed inquinare le prove – questo è l'altro profilo richiesto dalla procura di Roma – di un'indagine o un deliberato del Senato, segnaliamo, quanto alle strutture pubbliche, che la Giunta ha acquisito il provvedimento di un ufficio dello Stato, più precisamente del Ministero degli affari esteri (il Consolato, appunto, di Bruxelles), con il quale lo Stato italiano ha revocato l'iscrizione del senatore Di Girolamo all'AIRE (e quindi, in qualche modo, il titolo di ammissione all'elezione al Senato).

E circa gli altri contatti segnalati dalla magistratura inquirente che l'accusa registra (collaboratori del senatore, con testimoni su fatti da accertare), la Giunta ha rilevato dalle carte stesse dell'accusa e da ulteriori assunzioni che la genuinità di tali testimonianze non appare minimamente alterata.

Per queste ragioni, signor Presidente, signori del Senato, la Giunta, nel proseguire e concludere, nel giro di qualche giorno, i lavori del secondo troncone di verifica dei titoli di ammissibilità di elettorato passivo del senatore Di Girolamo, ha deciso e deliberato – a maggioranza, con un'astensione – di richiedere al Senato di non procedere alla concessione – e quindi negarla – della misura cautelare richiesta dalla magistratura inquirente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Micheloni. Ne ha facoltà.

MICHELONI (*PD*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, sul punto in questione mi riconosco nella posizione e nella proposta della Giunta. Ho chiesto, però, di intervenire, perché questo problema mette in evidenza i limiti della legge sul voto nel collegio estero e la necessità di riformarla con urgenza.

Ricordo che, nella fase di discussione di quella legge (all'epoca ero membro del Consiglio generale degli italiani all'estero, un organo puramente consultivo), insistetti per molto tempo perché vi fosse un limite di iscrizione di tre anni all'AIRE prima di potersi candidare in tale collegio. La mia proposta non fu accolta: la legge, in effetti, permette cose alquanto strane e questo non possiamo più accettarlo all'estero.

Se a questo problema, che oggi affrontiamo qui in Aula, aggiungiamo tutte le polemiche registrate sulle presunte irregolarità, che poi non hanno portato a fatti concreti, diventa evidente che la circoscrizione Estero è stata troppe volte strumentalizzata e considerata come un oggetto che si può utilizzare, soprattutto da parte delle dirigenze delle forze politiche residenti in Italia. E questa, oggi, ne è la dimostrazione.

La comunità italiana all'estero si aspetta dal Parlamento una riforma profonda della legge sul voto all'estero. Vorrei ricordare, cari colleghi – e sarò molto breve nel farlo – l'intervento che ho svolto a luglio, ponendovi

una domanda molto semplice, in veste di senatore della circoscrizione Estero. Dobbiamo capire se siamo coscienti che il diritto di voto all'estero, nella circoscrizione Estero, e la presenza di senatori e deputati nel Parlamento italiano è importante per l'Italia, molto di più che per noi residenti all'estero. Questa è una domanda di fondo alla quale dobbiamo rispondere. E dobbiamo farlo attraverso un dibattito serio e approfondito, altrimenti legittimiamo tutte le strumentalizzazioni che sul voto all'estero vengono fatte.

Insisto nel ribadire che questa è l'unica strada che ha l'Italia per mantenere contatti con milioni e milioni di italiani e discendenti di italiani all'estero. Sono inoltre convinto – e continuo a ripeterlo – che per l'Italia la circoscrizione Estero rappresenta una risorsa politica, economica e culturale che non può essere vista semplicemente come un certo numero di senatori o deputati presenti in una legislatura. Dunque, chiedo di aprire un dibattito al riguardo e di rispondere a questa domanda. Solo successivamente potranno essere riformate le leggi dal punto di vista tecnico in modo da evitare tutti i problemi in cui si è incorsi nelle due tornate elettorali che si sono svolte nella circoscrizione Estero.

Signor Presidente, voglio inoltre attirare l'attenzione sul momento particolare che la comunità italiana all'estero sta vivendo. Nel mese di dicembre si terrà a Roma la prima Conferenza mondiale dei giovani italiani di seconda e terza generazione, che costituisce un momento importante per la comunità italiana all'estero. L'anno prossimo si renderà necessario rinnovare i Comites e il Consiglio generale degli italiani all'estero, visto che sono in scadenza. Sono temi di estrema importanza che, ad avviso di alcuni di noi, richiedono interventi radicali, modifiche legislative che permettano di rinnovare tali istituzioni.

Ricordo, signor Presidente, che nello scorso mese di luglio abbiamo votato una mozione che prevede l'istituzione, all'interno del Senato, di un Comitato dedicato alle questioni relative agli italiani residenti all'estero. Nel corso della dichiarazione di voto, che svolsi a nome del Gruppo, sottolineai che quella per me rappresentava un'occasione persa. Anche se ringrazio il Senato e lei, signor Presidente, per avere istituito il Comitato cui ho accennato (che spero sarà rapidamente insediato), vorrei chiederle se ritiene di poter ripensare ancora una volta alla proposta di modifica del Regolamento del Senato che è stata depositata il 23 giugno 2008 con la quale si chiede l'istituzione di una Giunta per le questioni degli italiani all'estero.

Credo che le scadenze e i problemi che abbiamo oggi di fronte rappresentino elementi significativi tali da indurre ad un ripensamento circa la possibilità di proseguire con l'insediamento del Comitato per discutere invece la citata proposta di modifica del Regolamento presentata il 23 giugno 2008. Ritengo che ciò debba essere fatto nell'interesse, non di una parte politica, ma del Parlamento e dell'Italia. Se si potesse realizzare questa modifica del Regolamento prima della Conferenza di dicembre, credo che daremo un grande segnale di attenzione alle comunità italiane all'estero. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signor Presidente, desidero aggiungere alcune parole alla ottima relazione del senatore Sanna sulla questione che stiamo esaminando. Pur condividendo il contenuto della relazione, vorrei infatti sottolineare due punti.

È al nostro esame una richiesta di arresti domiciliari come misura cautelare. A tal proposito, ricordo che l'articolo 274 del codice penale prevede che queste misure possano applicarsi solo in alcuni limitati (e molto specifici) casi. Nel caso in specie, le esigenze cautelari citate nella richiesta che ci giunge dal giudice per le indagini preliminari sono relative al pericolo di inquinamento delle prove e al pericolo di reiterazione di reati e le vorrei esaminare molto brevemente. Ciò che generalmente si designa come pericolo di inquinamento delle prove viene qui evidentemente indicato come specifico e concreto, perché questo è quanto richiede l'articolo del codice di procedura penale. Questo pericolo consisterebbe nel fatto che persone che si ritengono legate al senatore Di Girolamo in un caso avrebbero voluto sapere il contenuto di dichiarazioni rese da una persona al PM e, in un altro, richiesto notizie in merito al controllo della residenza da parte della polizia belga. Mi sembrano fatti assai generici, peraltro non riconducibili con certezza al senatore Di Girolamo, e dunque non rispecchiano quanto previsto dall'articolo 274 del codice di procedura penale, lettera *a*).

Per quanto riguarda la lettera *c*), la norma prevede che si possano disporre le misure cautelari quando sussiste il concreto pericolo che la persona oggetto di tali misure commetta gravi delitti con uso di armi o altri mezzi di violenza personale o diretti contro l'ordine costituzionale. Ricordiamo che la questione di cui si parla è l'aver ottenuto una candidatura, a seguito della quale peraltro il senatore Di Girolamo è stato eletto, pur essendo asseritamente, secondo quanto viene sostenuto, privo dei titoli per detta candidatura, vale a dire la residenza all'estero. Questo è il fatto che il senatore Di Girolamo potrebbe ipoteticamente ripetere.

Come ha osservato il senatore Sanna, è piuttosto inverosimile, per usare un'espressione piuttosto blanda, anzi è completamente inverosimile che questo fatto possa essere ripetuto, proprio per l'attenzione che il caso ha suscitato. Se c'è una persona che non potrebbe mai più neppure tentare di commettere questo reato, supponendo pure che l'abbia commesso, è proprio la persona oggetto della richiesta di applicazione di misure cautelari, in quanto sottoposta a forte attenzione.

Infine, e questa mi sembra l'osservazione più importante, cui tengo particolarmente, in questa richiesta di applicazione di misure cautelari riscontro un passaggio molto significativo. Si scrive che è «di tutta evidenza ritenere che se il Di Girolamo fosse lasciato in libertà, il predetto nell'esercizio illegittimo delle facoltà e delle prerogative senatoriali, di fatto aggraverebbe e protrarrebbe le conseguenze dei reati allo stesso contestati con particolare riferimento proprio alla fattispecie di cui all'articolo 294 del codice penale», ossia l'aver indotto gli elettori a votare contro la pro-

pria volontà in quanto si sarebbe presentato come titolare di un diritto che in realtà non aveva, perché egli «continuerebbe a rappresentare un corpo elettorale che essendo stato indotto in errore dalle falsità perpetrate dall'indagato non ha potuto scegliere in concreto il candidato (...)».

Ricordo che l'articolo 66 della Costituzione dice che ciascuna Camera giudica dei titoli di ammissione dei suoi componenti. Pertanto, se il problema è che il senatore di Girolamo in questo momento svolge le funzioni di senatore non avendone i titoli, è detto in modo incontrovertibile dalla Costituzione che spetta al Senato stabilire se ciò è vero o non è vero, e non può certo essere posto rimedio con un arresto ad una situazione eventualmente non legittima e non corrispondente alla corretta espressione o interpretazione del voto elettorale.

Voglio ricordare, sebbene questo non abbia a che fare direttamente con la questione in oggetto, che la Giunta delle elezioni sta esaminando in modo celere ed accurato proprio la correttezza dell'elezione. Tutti noi, e dunque anche il senatore Di Girolamo, siamo qui oggi in virtù di una proclamazione provvisoria. La questione è all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che sta procedendo ad un ritmo giustamente accelerato. L'accuratezza che richiede l'esame del caso fa sì che non si sia ancora giunti alla conclusione, che credo arriverà presto, in un senso o nell'altro. Ma è prerogativa del Senato stabilire se uno dei suoi membri ha o non ha i titoli per farne parte, e non può certamente un arresto supplire al Senato in questa funzione che la Costituzione gli assegna. (*Applausi della senatrice Bonfrisco*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.
Ha facoltà di parlare il relatore.

SANNA, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la delicatezza della vicenda della quale ci stiamo occupando merita da parte nostra particolare attenzione in quanto il Senato è chiamato a pronunciarsi su una richiesta di provvedimento per ipotesi di reità che possiamo definire, così come contestate, indubbiamente gravi.

Mi permetto di sottolineare, in ciò correggendo un'affermazione del relatore, che il reato più grave per il quale è chiesta la misura cautelare non è quello previsto dall'articolo 294 del codice penale, per il quale è prevista una pena fino a cinque anni di reclusione, ma i reati di falso ideologico, reiterati e contestati in più capi di imputazione, per i quali è pre-

vista una pena da tre a dieci anni. Questi sono i reati più gravi di quelli contestati.

La documentazione che abbiamo avuto l'opportunità di esaminare ci consente di evidenziare che dagli atti assunti nel fascicolo e caduti sotto la nostra cognizione sicuramente può escludersi la sussistenza del *fumus persecutionis*. Su questo mi pare ci sia stato un quasi unanime accordo nella Giunta e in questi termini ne ha riferito correttamente il relatore.

Esclusa la fattispecie del *fumus persecutionis*, il problema tecnico che siamo chiamati a risolvere è se il provvedimento – quindi corretto, quindi non afflitto da intenti persecutori nemmeno sotto l'aspetto del *fumus*, quindi giuridicamente esatto – di richiesta all'Assemblea di autorizzazione all'applicazione della misura cautelare della detenzione domiciliare abbia un suo fondamento (questa in fondo è la verifica) rinvenibile nell'articolo 274, lettere *a*) e *c*), del codice di procedura penale.

Sul primo punto, ossia la contestazione che possano ricorrere le ipotesi di cui alla lettera *c*) dell'articolo 274, mi permetto di sottolineare che il magistrato non si riferisce alla reiterazione relativa ad una possibile nuova candidatura. Si riferisce evidentemente al complesso dei reati contestati, ossia anche ai reati di falso. Quindi, il richiamo alla sussistenza della lettera *c*) dell'articolo 274 è, come esattamente indicato nella motivazione della richiesta di provvedimento, riferito al rischio di reiterazione di reati della stessa specie; non stiamo parlando dello stesso reato, ma di reati della stessa specie di quelli ritenuti sussistenti nella fase delle indagini, ossia, oltre che dell'articolo 294, dell'articolo 479 del codice penale, diversamente articolato in più capi di imputazione.

Il secondo elemento che viene indicato è quello della lettera *a*) dell'articolo 274 del codice di procedura penale, ossia il rischio concreto di reiterazione della condotta finalizzato all'inquinamento delle prove. Ovviamente abbiamo preso cognizione del fascicolo e dagli atti che abbiamo potuto esaminare (salvo poi la verifica che il giudice dovrà effettuare qualora dovesse esserci il rinvio a giudizio alla conclusione delle indagini preliminari) è risultato in punto di fatto – e noi dobbiamo limitarci a questa constatazione – che le condotte volte a porre in essere tentativi di inquinamento probatorio si sono susseguite nel tempo, finanche giungendo sino al giorno precedente all'assunzione dei testimoni da parte dell'autorità giudiziaria.

È proprio il testimone – e gli atti sono stati acquisiti – che riferisce al magistrato, dopo aver tentato di attestare la veridicità di una residenza all'estero nella propria abitazione del senatore Di Girolamo: «Sono stato sollecitato a dire questo fino a ieri, però, voglio dirvi la verità, non è assolutamente vero. Peraltro di questa mia difficoltà a sostenere questa tesi avevo fatto menzione a chi mi sollecitava a rendere una falsa dichiarazione dicendo: «Non so sino a che punto resisterò alle domande dell'organo inquirente»». Vi è stata cioè una ricostruzione degli avvenimenti sconcertante.

Così pure sappiamo che quell'indagine per la quale viene chiesta la misura cautelare non è conclusa. È caduto sotto la nostra diretta cogni-

zione, avendo noi operato in tale direzione, che altri testimoni, che sono stati per noi utili, mai sono stati escussi dall'autorità giudiziaria. Sicché si tratta di un'indagine ancora in corso e nella quale si sono manifestate nel corso del tempo reiterate sollecitazioni finalizzate a dichiarare il falso alle autorità, pur di conseguire il requisito della residenza, unico legittimante la possibilità di candidarsi alle elezioni. Nonostante questo fatto accertato, rimane un'indagine aperta con testimoni che ancora devono essere escussi.

E allora, nella difesa del *plenum* assembleare e della legittimità di coloro che hanno diritto a farne parte, non dobbiamo paradossalmente consentire che il *vulnus* venga rappresentato proprio da chi potrebbe impedire al legittimo titolare di un'elezione la propria presenza in quest'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Li Gotti, la prego di concludere il suo intervento.

LI GOTTI (*IdV*). Noi riteniamo che il *vulnus* sia quello e che, ove dovessero essere nuovamente messi in atto, così come è avvenuto in passato, tentativi di inquinamento, potrebbe verificarsi una situazione francamente paradossale.

Ecco il motivo per cui, a malincuore ma con ragionamento sofferto e meditato, non ci sentiamo di rigettare la richiesta dell'autorità giudiziaria. Io personalmente ed il mio Gruppo voteremo sì all'autorizzazione all'applicazione della misura cautelare. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per esprimere la nostra condivisione della relazione del senatore Sanna. Credo sia stato già detto tutto quello che si doveva dire, ed in particolar modo che, pur non condividendo la tesi dell'esistenza di un intento persecutorio da parte della magistratura, ove riconosciamo la validità della richiesta della stessa, andremmo ad alterare il *plenum* assembleare e quindi l'equilibrio tra le forze politiche scaturito dal voto popolare di aprile.

Per questi motivi ci associamo alla relazione del senatore Sanna e voteremo di conseguenza.

LUSI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stiamo discutendo della richiesta dell'autorizzazione all'arresto di un collega: mi attenderei dall'Aula la dovuta e sensibile attenzione ad un tema così delicato.

Il senatore Lusi ha facoltà di parlare.

LUSI (PD). La ringrazio, signor Presidente. La questione oggi sottoposta all'esame dell'Assemblea è estremamente delicata, come lei ha appena ricordato. Il Gruppo del Partito Democratico ha approfondito – e lo ha fatto in modo molto impegnativo – nei mesi di giugno, di luglio e di agosto la questione oggi sottoposta al nostro esame e quella che, come lei sa, verrà sottoposta nuovamente all'Aula, relativa alla proposta che la Giunta farà circa la decadenza o meno dello stesso senatore Di Girolamo.

Dunque, una discussione articolata, che ha visto anche opinioni contrastanti ed approfondimenti, tutti di grande qualità, e che ha avuto un esito finale che è il caso, signor Presidente, onorevoli colleghi, di ripercorrere. (Brusìo).

Certo è imbarazzante che proprio i colleghi del Gruppo...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Lusi. Io ho rivolto un invito all'Aula. Presidente Cursi, senatore Gramazio, senatore Valentino, senatore Asciutti, stiamo discutendo della richiesta formulata da un GIP a quest'Aula per l'autorizzazione o meno all'arresto di un nostro collega ed io ritengo che sia dovere morale, istituzionale e politico dell'Assemblea prestare la massima attenzione a tutti gli interventi (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e IdV*), non volendo con ciò dimenticare che è dovere dell'Aula prestare il massimo di attenzione a qualunque tipo di intervento su qualunque argomento.

La prego, senatore Lusi, prosegua.

LUSI (PD). Signor Presidente, il compito della Giunta era di verificare essenzialmente, come detto da qualche collega, l'esistenza del *fumus persecutionis* da parte della magistratura nei confronti di questo senatore. Ora, signor Presidente, sarebbe veramente difficile sostenere l'esistenza di questo *fumus persecutionis*, come francamente è difficile sostenere, almeno per quei colleghi di noi che hanno approfondito il tema in questi tre mesi, scandagliando molto più delle virgole, insieme al senatore Sanna e ad altri senatori, insieme al Presidente della Giunta, che l'evidenza dei fatti riscontrati dal magistrato sia un'evidenza di parte, un'evidenza non riscontrata.

Signor Presidente, ci siamo trovati di fronte a reati commessi e riscontrati con un'attenzione che qualche mio collega, che quando parlano altri riflette spesso ad alta voce, potrebbe chiamare «lombrosiana». Eppure no: questi magistrati hanno lavorato bene. È il caso di dirlo quando lavorano velocemente e bene. Ma perché, signor Presidente, la proposta di questo Gruppo è quella di confermare l'opinione espressa in Giunta? Perché meglio di me alcuni hanno riferito l'esperienza di alcune situazioni simili, di senatori, di parlamentari nei confronti dei quali è stato concesso l'arresto.

La mia è una dichiarazione di voto, non devo entrare nel merito della vicenda perché lo hanno fatto benissimo il relatore ed altri colleghi che mi hanno preceduto. Ma è il caso di precisarlo, signor Presidente, perché siamo sicuri che lei ha su questi temi un'attenzione istituzionale, profes-

sionale e personale: noi non siamo – è bene sottolinearlo – per il giustizialismo. Noi siamo per la giustizia, che è una cosa diversa fino a prova contraria.

C'è stato un periodo in cui in questo Paese si pensava di risolvere problemi politici ricorrendo alla magistratura, attendendo che le sentenze passassero in giudicato; questo periodo non soltanto è stato incredibilmente lungo, ma non ha portato alcun tipo di esito politico. Questo non significa che chi sta facendo il proprio dovere negli uffici dello Stato, con scarsi mezzi a disposizione, ma spesso con grande professionalità, e cioè i magistrati, debbano essere accusati di questo o di quello. Noi abbiamo visto, nel lavoro della Giunta, che l'evidenza dei fatti è stata dimostrata, ma vede, signor Presidente, proprio perché è stata dimostrata e proprio perché non vi è traccia di un odierno pericolo di occultamento dei fatti, delle prove, in quanto queste prove sono già state riscontrate, esistono già negli atti del fascicolo processuale che è stato sottoposto alla nostra attenzione nelle forme e nei modi che ella conosce, non vi è possibilità di inquinare quelle prove. Sono stati ascoltati testi, sono state ascoltate persone informate sui fatti, è stato fatto un approfondimento assolutamente capillare e dettagliato delle persone e dei luoghi, in prima persona.

Non ci sembra che ci sia pericolo di fuga, signor Presidente, ma non si può dire che questi fatti non siano stati riscontrati, non si può dire che questi nove reati (un lunghissimo capo d'imputazione suddiviso in nove reati) non possono essere stati riscontrati, non solo documentalmente, ma anche con il lavoro di indagine e di ricerca delle prove.

Proprio per questi motivi, signor Presidente, e proprio per i motivi indicati in parte dal relatore, in parte da altri, senatori del Gruppo del Partito Democratico chiedono di confermare l'esito del voto della Giunta. Lo facciamo con la coscienza a posto sotto questo punto di vista, perché abbiamo fatto un lavoro gigantesco, che ci ha impegnati prima nel verificare l'esistenza di ciò di cui abbiamo parlato e poi su tutte le questioni che stiamo continuando ad affrontare in relazione al mandato che questo signore esercita. Questo signore un giorno risponderà di fronte all'Aula della seconda questione, e cioè se l'Aula debba procedere o meno a dichiararlo decaduto dal proprio ufficio.

Questo signore, signor Presidente, ha compiuto azioni non degne di un senatore, e il vero problema è cosa dobbiamo dire ai cittadini per spiegare perché non proponiamo di accogliere la richiesta degli arresti domiciliari.

Abbiamo provato a spiegarlo. Le cose fatte da questo signore non sono degne di un senatore; c'è un *vulnus* in quest'Aula perché c'è un problema legato ad una persona, ad un componente di quest'Assemblea, che vi è giunto nelle forme e nei modi che la Giunta individuerà.

Senatore Malan, la prego a tale proposito di prendere atto dell'enorme lavoro finora compiuto e delle risultanze finora acquisite, soprattutto quando, insieme al presidente Augello e al presidente Li Gotti, discuteremo (forse martedì della settimana prossima), dell'incredibile lavoro svolto nel mese di agosto per acquisire tutte le informazioni necessarie

per giungere ad una decisione in ordine alla decadenza o meno del senatore Di Girolamo dall'ufficio di senatore.

Ai cittadini italiani, però, noi dobbiamo dire con molta chiarezza che non ci interessano né il tintinnio di manette né il gusto di vedere un componente della maggioranza in una condizione di soggezione personale e fisica. A noi interessa che la giustizia segua il suo corso, che il procedimento penale vada avanti nei termini e nei modi con i quali i giudici incaricati ritengono che esso sia portato avanti, che la difesa abbia i suoi spazi e che quest'Aula colmi in una successiva votazione, nelle forme e nei modi delle procedure previste dal nostro Regolamento, il *vulnus* oggi rimasto aperto.

Per ora noi riteniamo che le prove siano talmente evidenti che non vi è affatto bisogno di addivenire all'arresto. La figuraccia è stata fatta: questo senatore l'ha fatta. Anche se questo ragionamento potrà sembrare aberrante, è un ragionamento di buon senso. Ci interessa restare sulle questioni oggettive e non su principi che poi non si riescono a dimostrare. Questo vale per tutti. Vale soprattutto per i reati per i quali il senatore Di Girolamo è oggi chiamato a rispondere del proprio comportamento di fronte alla magistratura italiana, così come vale per chiunque altro.

Non stiamo dicendo no ad un procedimento penale nei confronti del senatore Di Girolamo: stiamo dicendo no, con motivazioni molto dettagliate e approfondite, alla privazione della libertà personale del senatore Di Girolamo. Ciò deve essere chiaro ai cittadini italiani, nei confronti dei quali noi abbiamo l'obbligo di spiegare qualsiasi opinione, decisione e voto che riteniamo di esprimere all'interno di quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, intervengo brevemente solo per annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo alla proposta del relatore, che ringraziamo per il lavoro svolto. Non voglio aggiungere altro a quanto è stato qui affermato ma certamente il diniego all'accoglimento dell'istanza di applicazione della misura cautelare dal nostro punto di vista, al di là delle prerogative istituzionali del collega Di Girolamo, è ancorato anche alla previsione del codice.

Noi riteniamo che il reato non possa essere reiterato. Riteniamo che si tratti di un soggetto non pericoloso sotto il profilo sociale; forse il collega Di Girolamo è più pericoloso per se stesso che per gli altri, considerata la leggerezza con cui ha acquisito la documentazione propedeutica alla candidatura. Non crediamo esistano i presupposti per l'inquinamento delle prove, considerato che tutti gli atti sono in possesso della magistratura così come della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Quindi, non crediamo vi siano le condizioni giuridiche pre-costituzionali,

per così dire, per l'accoglimento dell'istanza di applicazione della misura cautelare.

Per queste ragioni ci associamo alla proposta del relatore collega Sanna, che ringraziamo, e siamo contrari all'accoglimento dell'istanza di applicazione della misura cautelare.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, egregi colleghi, dirò immediatamente che il parere del Popolo della Libertà è assolutamente contrario all'accoglimento dell'istanza di applicazione della misura cautelare. Quindi, condivido la relazione del collega Sanna, che già abbiamo avuto modo di votare nella Giunta delle elezioni. Vi è però la necessità di fare qualche precisazione, probabilmente, e di sviluppare qualche considerazione, seppure molto di quanto noi immaginiamo è stato già detto.

Innanzitutto, mi soffermo su un passaggio. Circa il problema sollevato dal Comitato degli italiani all'estero, è assolutamente giusto e legittimo approfondire questo aspetto e determinare le condizioni affinché la legge, che ha uno spirito assolutamente positivo, sia modificata e sia, al contempo, costituito il Comitato per gli affari degli italiani all'estero, eventualmente trasformato in Giunta, in modo che possano essere approfondite anche le problematiche determinatesi alla luce degli aspetti legislativi.

Sul problema in specie, signor Presidente, mi sembra che con le considerazioni sviluppate dal collega Lusi – che stimo tantissimo e con il quale ho frequentazioni anche all'interno della Giunta delle elezioni – sia stato svolto per lo più un ragionamento che non riguarda l'argomento oggi in discussione. Noi oggi siamo chiamati ad esprimere il nostro parere sulla richiesta di autorizzazione all'esecuzione degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Di Girolamo, ed in particolare se ricorrano le condizioni di tale richiesta.

Il collega Lusi ha parlato di un problema che la Giunta delle elezioni sta affrontando attraverso il lavoro dei vice presidenti Augello, Li Gotti e degli altri componenti: tale questione sarà approfondita a far data dalla settimana prossima e su tale approfondimento, nonché sulle relative argomentazioni, dovremo esprimerci. Sarà quindi in quella sede che esamineremo il dato cui ha fatto riferimento il senatore Lusi. Oggi dobbiamo soltanto verificare se la Giunta delle elezioni nell'esprimere il proprio parere favorevole al diniego dell'autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari si sia pronunciata o no in maniera conforme. In proposito vorrei dare soltanto indicazioni molto rapide.

Per la verità c'è stato qualche collega, come lo stesso relatore, nonché la maggior parte della Giunta, che ha ritenuto che non esistessero i presupposti del *fumus persecutionis*. Personalmente mi sarei fermato qui, perché non riesco a vedere su cosa poggia il tema in discussione, quello

ciò della richiesta di autorizzazione all'esecuzione degli arresti domiciliari; e lo desumiamo dalle stesse motivazioni che hanno accompagnato la richiesta di arresto, vale a dire il pericolo di reiterazione del reato e di inquinamento delle prove.

Ma accantoniamo per un attimo questo discorso, che riprenderemo più avanti, per seguire logicamente il lavoro della Giunta. Si è verificato che non ci sono state anomalie processuali, mentre ci si è soffermati sulla necessità di garantire l'integrità dell'organo parlamentare, ma su quale ragionamento? A tale proposito, vorrei ricordare all'Aula che siamo in una fase assolutamente iniziale per quanto riguarda il reato contestato – e lo dice anche il collega Sanna nella sua relazione – perché non solo non è intervenuta una pronuncia di primo grado, né è stato adottato il provvedimento che dispone il giudizio, ma non è stata ancora neppure esercitata l'azione penale.

Ed allora, ci troviamo di fronte in questo caso a fattispecie di reato così come per i quattro colleghi nei confronti dei quali in passato è stato emesso il provvedimento di adesione alla richiesta? Non ci troviamo di fronte ad una straordinaria gravità del reato; peraltro, con riferimento al pericolo di reiterazione del reato, il collega Li Gotti ha fatto dei voli pindarici per sostenere che eventualmente il presunto reato di falso poteva essere commesso anche in direzione diversa.

Diciamo la verità, il pericolo, così come lo ha esplicitato il giudice per le indagini preliminari, è semplicemente in astratto; in concreto non esiste alcunché. Tra l'altro, probabilmente vi è la speranza di andare immediatamente alle elezioni immaginando, caso mai, che il presunto comportamento illecito commesso dal nostro collega – che dovremo ancora verificare se, come e quando si è determinato – possa essere ancora realizzato. Credo che non ci troviamo in questa fattispecie, perché la reiterazione non è assolutamente possibile.

Così come non è possibile l'inquinamento delle prove, perché le prove oramai sono datate e sono state acquisite. Noi stessi, e anche la magistratura, abbiamo ascoltato i vari testimoni. Quindi, laddove ci fosse stato un comportamento non corretto del collega, esso è sacramentato e sarà esaminato sia dalla magistratura sia dalla Giunta a partire da martedì prossimo. Quindi ritengo che dobbiamo esprimerci in maniera convinta, senza infingimenti, caro collega Lusi, e senza preoccupazioni di poter essere giudicati da qualcuno come coloro che vogliono difendere a spada tratta qualcuno della «casta».

No, assolutamente. Noi siamo per il rispetto della legge e altrettanto chiediamo non soltanto da parte dei cittadini, ma anche da parte degli stessi magistrati. Il nostro parere contrario all'autorizzazione agli arresti domiciliari nasce da questa profonda cultura del rispetto delle leggi e dalla necessità che ciascuno di noi, indipendentemente dal ruolo che gioca nella propria parte di vita, questo faccia.

Concludendo, signor Presidente, noi in maniera convinta, e non certo per spirito di colleganza, sul problema specifico ci esprimiamo per il diniego all'autorizzazione. L'avremmo fatto in qualsiasi altro caso simile,

indipendentemente da chi ne fosse oggetto o fosse individuato come colui che ha materialmente realizzato il fatto. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Collegli, è stata presentata una richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Collegli, un attimo di attenzione. Prima di passare alla votazione a scrutinio segreto, ricordo che, poiché la Giunta propone il diniego dell'autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare, coloro che sono favorevoli al diniego voteranno sì, premendo il tasto verde; coloro che invece sono favorevoli alla concessione dell'autorizzazione voteranno no, premendo il tasto rosso; coloro che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza, premendo il tasto bianco. In ogni caso, la luce che si accenderà sui terminali e sul tabellone luminoso sarà per tutti di colore arancione.

IZZO *(PdL)*. Signor Presidente, dovrebbe spiegare che il tasto verde è quello centrale.

PRESIDENTE. Spiegare anche che il tasto verde è quello centrale penso che presupponga una miopia dei collegli alla quale mi rifiuto di accedere. *(Commenti)*. La votazione non è aperta, la devo ancora aprire.

Ripeto: chi vota per il diniego all'autorizzazione all'arresto deve votare con il tasto verde, perché voterà sì; chi vota per la concessione dell'autorizzazione voterà no, con il tasto rosso.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di negare l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Nicola Di Girolamo.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	259
Senatori votanti	258
Maggioranza	130
Favorevoli	204
Contrari	43
Astenuti	11

Il Senato approva. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, nuova convocazione

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi che, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi è nuovamente convocata per procedere alla propria costituzione domani, giovedì 25 settembre 2008, alle ore 12, presso Palazzo San Macuto.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 25 settembre 2008

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 25 settembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanza e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 17,45*).

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	SEG.	Doc.IV, n. 1. Proposta Giunta diniego dell'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di arresti domiciliari	259	258	011	204	043	130	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0060 del 24-09-2008 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ADAMO MARILENA	V	
ADERENTI IRENE	V	
ADRAGNA BENEDETTO	V	
AGOSTINI MAURO	V	
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	
ALICATA BRUNO	V	
ALLEGRI LAURA	V	
AMATI SILVANA	V	
AMATO PAOLO	V	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	V	
ANTEZZA MARIA	V	
ASCIUTTI FRANCO	V	
ASTORE GIUSEPPE	V	
AUGELLO ANDREA	V	
AZZOLLINI ANTONIO	V	
BAIO EMANUELA	V	
BALBONI ALBERTO	V	
BALDASSARRI MARIO	V	
BALDINI MASSIMO	V	
BARBOLINI GIULIANO	V	
BARELLI PAOLO	V	
BASSOLI FIORENZA	V	
BASTICO MARIANGELA	V	
BATTAGLIA ANTONIO	V	
BELISARIO FELICE	V	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	V	
BERSELLI FILIPPO	V	
BERTUZZI MARIA TERESA	V	
BETTAMIO GIAMPAOLO	V	
BEVILACQUA FRANCESCO	V	
BIANCO ENZO	V	
BIANCONI LAURA	V	

Seduta N. 0060 del 24-09-2008 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BIONDELLI FRANCA	V	
BLAZINA TAMARA	V	
BODEGA LORENZO	V	
BOLDI ROSSANA	V	
BONDI SANDRO	M	
BONFRISCO ANNA CINZIA	V	
BOSCETTO GABRIELE	V	
BOSONE DANIELE	V	
BRICOLO FEDERICO	V	
BRUNO FRANCO	V	
BUBBICO FILIPPO	V	
BUGNANO PATRIZIA	V	
BUTTI ALESSIO	V	
CABRAS ANTONELLO	V	
CAFORIO GIUSEPPE	V	
CAGNIN LUCIANO	V	
CALABRO' RAFFAELE	V	
CALDEROLI ROBERTO	M	
CALIENDO GIACOMO	V	
CALIGIURI BATTISTA	V	
CAMBER GIULIO	V	
CANTONI GIANPIERO CARLO	V	
CARLINO GIULIANA	V	
CARLONI ANNA MARIA	V	
CARRARA VALERIO	V	
CARUSO ANTONINO	V	
CASELLI ESTEBAN JUAN	V	
CASOLI FRANCESCO	V	
CASSON FELICE	V	
CASTELLI ROBERTO	M	
CASTRO MAURIZIO	V	
CECCANTI STEFANO	V	

Seduta N. 0060 del 24-09-2008 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CENTARO ROBERTO	V	
CERUTI MAURO	V	
CHITI VANNINO	V	
CHIURAZZI CARLO	V	
CIAMPI CARLO AZELIO	M	
CIARRAPICO GIUSEPPE	V	
CICOLANI ANGELO MARIA	V	
COLLI OMBRETTA	V	
COLLINO GIOVANNI	V	
COMINCIOLI ROMANO	V	
COMPAGNA LUIGI	V	
CONTI RICCARDO	M	
CONTINI BARBARA	M	
CORONELLA GENNARO	V	
COSTA ROSARIO GIORGIO	V	
CURSI CESARE	V	
CUTRUFO MAURO	V	
D'ALI' ANTONIO	V	
D'ALIA GIANPIERO	V	
D'AMBROSIO GERARDO	V	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	V	
DAVICO MICHELINO	M	
DE ANGELIS CANDIDO	V	
DE CASTRO PAOLO	V	
DE ECCHER CRISTANO	V	
DE FEO DIANA	V	
DE GREGORIO SERGIO	V	
DE LILLO STEFANO	V	
DELLA MONICA SILVIA	V	
DELLA SETA ROBERTO	V	
DELL'UTRI MARCELLO	V	
DE LUCA VINCENZO	V	

Seduta N. 0060 del 24-09-2008 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DEL VECCHIO MAURO	V	
DE SENA LUIGI	V	
DE TONI GIANPIERO	V	
DI GIACOMO ULISSE	V	
DIGILIO EGIDIO	V	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	V	
DI GIROLAMO NICOLA	V	
DI NARDO ANIELLO	V	
DINI LAMBERTO	M	
DI STEFANO FABRIZIO	V	
DONAGGIO CECILIA	V	
D'UBALDO LUCIO	V	
ESPOSITO GIUSEPPE	V	
FASANO VINCENZO	V	
FAZZONE CLAUDIO	V	
FERRARA MARIO	V	
FILIPPI ALBERTO	V	
FILIPPI MARCO	V	
FIORONI ANNA RITA	V	
FISTAROL MAURIZIO	V	
FLERES SALVO	V	
FLUTTERO ANDREA	V	
FOLLINI MARCO	V	
FONTANA CINZIA MARIA	V	
FOSSON ANTONIO	V	
FRANCO PAOLO	V	
GALIOTO VINCENZO	V	
GALLO COSIMO	V	
GALPERTI GUIDO	V	
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	V	
GARAVAGLIA MASSIMO	V	
GARRAFFA COSTANTINO	V	

Seduta N. 0060 del 24-09-2008 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GASBARRI MARIO	V	
GASPARRI MAURIZIO	V	
GENTILE ANTONIO	V	
GERMONTANI MARIA IDA	V	
GHEDINI RITA	V	
GHIGO ENZO GIORGIO	V	
GIAI MIRELLA	V	
GIAMBRONE FABIO	V	
GIARETTA PAOLO	V	
GIORDANO BASILIO	V	
GIULIANO PASQUALE	V	
GRAMAZIO DOMENICO	V	
GRANAIOLA MANUELA	V	
GRILLO LUIGI	V	
ICHINO PIETRO	V	
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	V	
IZZO COSIMO	V	
LANNUTTI ELIO	V	
LATORRE NICOLA	V	
LATRONICO COSIMO	V	
LAURO RAFFAELE	V	
LEDDI MARIA	V	
LEGNINI GIOVANNI	V	
LEONI GIUSEPPE	V	
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	V	
LI GOTTI LUIGI	V	
LUSI LUIGI	V	
MAGISTRELLI MARINA	V	
MALAN LUCIO	V	
MANTICA ALFREDO	M	
MANTOVANI MARIO	M	
MARAVENTANO ANGELA	V	

Seduta N. 0060 del 24-09-2008 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MARCENARO PIETRO	V	
MARINARO FRANCESCA MARIA	V	
MARITATI ALBERTO	V	
MARTINAT UGO	M	
MASCITELLI ALFONSO	V	
MASSIDDA PIERGIORGIO	V	
MATTEOLI ALTERO	M	
MAURO ROSA ANGELA	V	
MAZZARACCHIO SALVATORE	V	
MAZZATORTA SANDRO	V	
MAZZUCONI DANIELA	V	
MERCATALI VIDMER	V	
MESSINA ALFREDO	V	
MICHELONI CLAUDIO	V	
MILANA RICCARDO	V	
MOLINARI CLAUDIO	V	
MONGIELLO COLOMBA	V	
MONTANI ENRICO	V	
MORANDO ENRICO	V	
MORRA CARMELO	V	
MORRI FABRIZIO	V	
MUGNAI FRANCO	V	
MURA ROBERTO	V	
MUSI ADRIANO	V	
MUSSO ENRICO	M	
NEGRI MAGDA	V	
NEROZZI PAOLO	V	
NESPOLI VINCENZO	V	
NESSA PASQUALE	V	
ORSI FRANCO	V	
PALMA NITTO FRANCESCO	M	
PALMIZIO ELIO MASSIMO	V	

Seduta N. 0060 del 24-09-2008 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 1	
	01			
PAPANIA ANTONINO	V			
PARAVIA ANTONIO	V			
PARDI FRANCESCO	V			
PASSONI ACHILLE	V			
PASTORE ANDREA	V			
PEDICA STEFANO	V			
PEGORER CARLO	V			
PERA MARCELLO	V			
PERDUCA MARCO	V			
PERTOLDI FLAVIO	V			
PETERLINI OSKAR	V			
PICCIONI LORENZO	V			
PICCONE FILIPPO	V			
PICHETTO FRATIN GILBERTO	V			
PIGNEDOLI LEANA	V			
PINZGER MANFRED	V			
PISANU BEPPE	V			
PISCITELLI SALVATORE	V			
PITTONI MARIO	V			
POLI BORTONE ADRIANA	V			
PONTONE FRANCESCO	V			
PORETTI DONATELLA	V			
POSSA GUIDO	V			
PROCACCI GIOVANNI	V			
QUAGLIARIELLO GAETANO	M			
RAMPONI LUIGI	V			
RANDAZZO NINO	V			
RANUCCI RAFFAELE	V			
RIZZI FABIO	V			
RIZZOTTI MARIA	V			
ROILO GIORGIO	V			
ROSSI PAOLO	V			

Seduta N. 0060 del 24-09-2008 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
RUSCONI ANTONIO	V	
RUSSO GIACINTO	V	
SACCOMANNO MICHELE	V	
SACCONI MAURIZIO	M	
SAIA MAURIZIO	V	
SALTAMARTINI FILIPPO	V	
SANCIU FEDELE	V	
SANGALLI GIAN CARLO	V	
SANNA FRANCESCO	V	
SANTINI GIACOMO	V	
SARO GIUSEPPE	V	
SARRO CARLO	V	
SBARBATI LUCIANA	V	
SCANU GIAN PIERO	V	
SCARABOSIO ALDO	V	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	V	
SCHIFANI RENATO	P	
SCIASCIA SALVATORE	V	
SCOTTI LUIGI	V	
SERAFINI ANNA MARIA	V	
SERAFINI GIANCARLO	V	
SERRA ACHILLE	V	
SIBILIA COSIMO	V	
SIRCANA SILVIO EMILIO	V	
SOLIANI ALBERTINA	V	
SPADONI URBANI ADA	V	
SPEZIALI VINCENZO	V	
STIFFONI PIERGIORGIO	V	
STRADIOTTO MARCO	V	
TANCREDI PAOLO	V	
THALER AUSSERHOFER HELGA	V	
TOFANI ORESTE	V	

Seduta N. 0060 del 24-09-2008 Pagina 9

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
TOMASELLI SALVATORE	V	
TOMASSINI ANTONIO	V	
TONINI GIORGIO	V	
TORRI GIOVANNI	V	
TOTARO ACHILLE	V	
TREU TIZIANO	V	
VACCARI GIANVITTORE	V	
VALDITARA GIUSEPPE	V	
VALENTINO GIUSEPPE	V	
VALLARDI GIANPAOLO	V	
VALLI ARMANDO	V	
VETRELLA SERGIO	V	
VICARI SIMONA	V	
VICECONTE GUIDO	V	
VIESPOLI PASQUALE	M	
VILLARI RICCARDO	V	
VITA VINCENZO MARIA	V	
VITALI WALTER	V	
VIZZINI CARLO	V	
ZANDA LUIGI	V	
ZANETTA VALTER	V	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Ciampi, Conti, Contini, Davico, Mantica, Mantovani, Martinat, Musso, Palma, Quagliariello e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, per attività della 3ª Commissione permanente; Allegrini e Randazzo, per attività dell'Assemblea parlamentare OSCE.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Giovanni Torri, in sostituzione del senatore Sergio Divina, dimissionario.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, nuova convocazione

Il Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati ha nuovamente convocato la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, per procedere alla sua costituzione, giovedì 25 settembre, alle ore 12, presso il Palazzo di San Macuto.

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Ufficio di Presidenza della delegazione parlamentare italiana

La delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha proceduto il 24 settembre 2008 alla propria costituzione, eleggendo Presidente il deputato Luigi Vitali; Vicepresidenti il senatore Federico Bricolo e il deputato Andrea Rigoni e Segretari il senatore Paolo Giarretta e il deputato Deborah Bergamini.

Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale, Ufficio di Presidenza della delegazione parlamentare italiana

La delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO) ha proceduto il 24 settembre 2008 alla propria costituzione, eleggendo Presidente il deputato Gianpaolo Dozzo; Vicepresidenti i senatori Pasquale Nessa e Pietro Marcenaro e Segretari il deputato Roberto Antonione e il senatore Giacinto Russo.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 settembre 2008, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell’articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (n. 30).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 24 ottobre 2008. Le Commissioni 1^a e 5^a potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 14 ottobre 2008.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 settembre 2008, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell’articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (n. 31).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 24 ottobre 2008. Le Commissioni 1^a e 5^a potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 14 ottobre 2008.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Andria ha aggiunto la propria firma all’interrogazione 3-00218 della senatrice Mongiello.

Mozioni

BRICOLO, FINOCCHIARO, GASPARRI, LANNUTTI, D’ALIA, ASTORE, BALBONI, BODEGA, BOLDI, CAGNIN, DIVINA, FERRARA, FILIPPI Alberto, MARAVENTANO, MAZZATORTA, MONTANI, MURA, POLI BORTONE, STIFFONI, TOFANI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI. – Il Senato,
premessi che:

il primo luglio 2008 presso la sede generale del Fondo monetario internazionale a Washington è stato pubblicato il primo rapporto analitico sull’aumento globale del prezzo dei cereali e del petrolio. Dal rapporto

emerge che l'economia globale si trova in un periodo in cui si assiste al più ampio e al più veloce aumento dei prezzi a partire dalla grave inflazione degli anni 70 del secolo scorso. Il prezzo del petrolio è aumentato dai 30 dollari americani al barile nel 2003 agli attuali 145. L'aumento dei generi alimentari segue di poco quello del petrolio, iniziato nel 2006, e finora non ha raggiunto i livelli massimi degli anni '70; l'incremento percentuale maggiore riguarda il costo dei cereali e dell'olio commestibile;

l'incremento più che proporzionale dei prezzi dei prodotti energetici dai quali dipendono il funzionamento del nostro sistema produttivo, nonché la capacità ed il potere di acquisto delle famiglie è uno dei fattori che contraddistinguono l'attuale situazione di crisi economica mondiale, che rappresenta la prima crisi realmente sincronizzata dal 1973-74;

l'aumento del prezzo del petrolio è da addebitarsi sia a cause di ordine strutturale che a problemi contingenti. In parte, è legato al radicale cambiamento strutturale dell'offerta e della domanda di petrolio nell'economia globale. In parte, è legato a fattori di natura temporanea come i problemi riguardanti il funzionamento di alcuni oleodotti o la capacità di estrazione, l'indebolimento del dollaro e gli afflussi di capitali nei mercati delle materie prime, stimati a 70 miliardi di dollari nel primo trimestre del 2008;

è tuttavia innegabile che tale incremento esponenziale del costo del petrolio sia legato in parte preponderante anche a comportamenti speculativi. In termini reali, il petrolio, considerata l'inflazione, costa infatti mediamente molto meno che in passato: la media degli ultimi mesi è di 40 dollari al barile contro i circa 50 dollari del 1991 (invasione del Kuwait); in termini percentuali, il prezzo è quindi diminuito mediamente del 20 per cento; se risaliamo ai primi anni '80 (picco di 90 \$ dollari al barile) il deprezzamento del greggio è di circa il 55 per cento;

se si considera che le riserve di petrolio acquistate dal nostro Paese sono pagate in euro, indipendentemente dalla provenienza del barile, e che negli ultimi anni il rapporto di cambio euro-dollaro opera a favore della valuta europea, è necessario interrogarsi sulle ragioni strutturali che continuano a determinare l'incremento del prezzo della benzina e degli altri derivati dal petrolio;

l'incremento patologico del prezzo dei prodotti petroliferi testimonia, infatti, la presenza di comportamenti speculativi, favoriti dai numerosi passaggi commerciali che iniziano con l'estrazione del greggio e terminano con l'utilizzo del carburante;

il problema del contrasto del fenomeno inflattivo e del controllo dell'incremento del prezzo del barile di petrolio sta assumendo un rilievo centrale anche in ambito internazionale. L'ultimo G-8 dei Ministri delle finanze, svoltosi ad Osaka nel giugno 2008, si è chiuso sottolineando che i rincari delle materie prime pongono una minaccia seria alla crescita economica globale, senza tuttavia individuare alcun piano di azione per contrastare in modo concreto, ossia attraverso alcune forme di controllo o indirizzo, le turbolenze sui mercati petroliferi o su quelli valutari;

il G8 di Osaka ha, in particolare, soffermato l'attenzione sull'esigenza di effettuare uno studio approfondito «dei fattori reali e finanziari alla base del recente balzo dei prezzi del petrolio e delle materie prime, e sugli effetti sull'economia globale», affidando tale incarico al Fondo monetario internazionale e all'Agenzia internazionale dell'energia;

la Commissione europea ha affrontato nel mese di giugno 2008 il problema, nel tentativo di formulare risposte politiche adeguate ad attenuare gli effetti dell'aumento mondiale dei prezzi dei combustibili. In particolare, il collegio dei commissari ha proposto misure per la promozione dell'efficienza energetica a livello aziendale e familiare ed ha avanzato un impegno a presentare proposte sulla trasparenza delle scorte petrolifere commerciali entro la fine dell'anno. La Commissione ha inoltre invitato gli Stati membri a prendere iniziative a breve termine per sostenere le fasce più povere della popolazione;

gli ultimi dati diffusi dall'Istat confermano che l'inflazione ha segnato un incremento del 3,8 per cento nel mese di giugno, portandosi così ai massimi livelli dal luglio 1996. I beni che hanno registrato un maggiore incremento sono i prodotti alimentari ed i carburanti; in questo settore, i prezzi sono infatti aumentati su base mensile dello 0,4 per cento. Gli incrementi tendenziali più elevati si sono registrati nei capitoli abitazione, acqua, elettricità e combustibili (7,2 per cento), trasporti (6,9 per cento) e prodotti alimentari e bevande analcoliche (6,1 per cento);

in questo contesto, chi soffre particolarmente del generale movimento a rialzo dei prezzi di beni fondamentali sono le famiglie e, in particolare, quelle a reddito fisso, che rischiano di vedere compresso il proprio potere d'acquisto (nonché il proprio tenore di vita), con effetti negativi anche sul ciclo economico per l'indebolimento della domanda interna;

nella XV legislatura, con l'articolo 2, commi 196-203, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), è stata introdotta una nuova disciplina in materia di sorveglianza dei prezzi praticati ai consumatori finali. In particolare, si è attribuito a ciascuna Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura il compito di rendere noto al pubblico il proprio «ufficio prezzi», che riceve segnalazioni e verifica le dinamiche concernenti le variazioni dei prezzi di beni e servizi praticati ai consumatori finali. Si è inoltre istituita presso il Ministero dello sviluppo economico la figura del Garante per la sorveglianza dei prezzi (nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico), cui è deputato il compito di sovrintendere alla tenuta ed elaborazione delle informazioni richieste agli «uffici prezzi» delle Camere di commercio, nonché ai competenti uffici del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e della Presidenza del Consiglio dei ministri;

nella legislatura in corso sono già state adottate misure tempestive volte a contrastare l'andamento del fenomeno inflattivo, nel tentativo di recuperare potere di acquisto a favore, in particolare delle famiglie;

con il decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, si sono inoltre ridefinite le funzioni del Garante per la sorveglianza dei prezzi, attribuendo

a tale figura, in particolare, il compito di analizzare le segnalazioni ritenute meritevoli di approfondimento. Si è inoltre specificata la possibilità per il Garante di convocare le imprese e le associazioni di categoria interessate al fine di verificare i livelli di prezzo dei beni e dei servizi di largo consumo corrispondenti al corretto e normale andamento del mercato;

rilevata per tutti i suddetti motivi l'esigenza di istituire, per la legislatura in corso, un organismo di acquisizione di dati ed informazioni e di studio che possano consentire al Senato di assumere una funzione propositiva, di stimolo ed impulso, sia nell'elaborazione di proposte legislative che per affrontare a livello nazionale ed internazionale le tematiche di cui in premessa;

valutata l'opportunità di attribuire al citato organismo in particolare compiti di:

a) analisi dei fattori congiunturali e strutturali che sono all'origine dei rincari dei prezzi dei prodotti intermedi e finali al fine di mitigare le anomalie che detti aumenti possono produrre sul sistema produttivo, con particolare riferimento ai prodotti energetici;

b) acquisizione di elementi informativi, anche su base regionale, sull'andamento dei prezzi dei beni e dei servizi di largo consumo al fine di garantire la trasparenza e la tracciabilità all'origine degli stessi e in ciascuna fase della filiera produttiva;

c) elaborazione di proposte volte ad attenuare le conseguenze del rialzo dei prezzi dei prodotti energetici e dei beni di largo consumo sulle famiglie a basso reddito;

d) svolgimento di indagini sull'andamento in borsa del prezzo del petrolio, nonché sulle transazioni internazionali al fine di venire a conoscenza di eventuali speculazioni, pregresse e future,

delibera:

di istituire una Commissione straordinaria per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati, costituita da 25 componenti in ragione della consistenza dei Gruppi stessi. Il Presidente della Commissione è nominato dal Presidente del Senato al di fuori dei predetti componenti. L'Ufficio di Presidenza è composto, oltre che dal Presidente, da due Vice Presidenti e da due Segretari, eletti dalla Commissione tra i suoi membri. La Commissione ha compiti di studio, osservazione e iniziativa, per lo svolgimento dei quali può prendere contatto con istituzioni di altri Paesi e con organismi internazionali; a tal fine la Commissione può effettuare missioni in Italia o all'estero. Per il raggiungimento di queste finalità essa può svolgere procedure informative ai sensi degli articoli 46, 47 e 48 del Regolamento; formulare proposte e relazioni all'Assemblea – tra cui una relazione annuale – ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento; votare risoluzioni alla conclusione dell'esame di affari ad essa assegnati, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento; formulare pareri su disegni di legge e affari deferiti ad altre Commissioni, anche chiedendone la stampa in allegato al documento prodotto dalla Commissione competente, ai sensi del-

l'articolo 39, comma 4, del Regolamento. La Commissione ha durata triennale e può essere rinnovata.

(1-00025)

MAURO, BRICOLO, ADERENTI, BODEGA, BOLDI, CAGNIN, DIVINA, FILIPPI Alberto, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, LEONI, MARAVENTANO, MAZZATORTA, MONTANI, MONTI, MURA, PITTONI, RIZZI, STIFFONI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI. – Il Senato,

premessi che:

appare evidente dall'esame dei dati statistici dell'ISTAT pubblicati negli anni più recenti che il costo della vita ha subito un aumento generalizzato in tutto il territorio nazionale, gravando ancora di più sulla condizione economico-sociale critica che si rileva costantemente da molto tempo;

a subire le conseguenze più deleterie di questa situazione sono le famiglie italiane che arrivano a coprire le spese mensili con molta fatica, o non ci riescono affatto, indebitandosi e passando così nella fascia sociale della povertà;

l'ISTAT evidenzia come la percentuale delle famiglie che non arrivano, o arrivano alla fine del mese con difficoltà, sia aumentata in alcuni casi di tre/quattro punti percentuali negli ultimi tre anni e soprattutto nelle regioni del Nord;

diminuendo la capacità di risparmio delle famiglie, diminuisce parallelamente il loro potere di acquisto e la loro potenzialità ad accedere sia ai consumi essenziali sia anche a consumi che migliorerebbero la qualità della vita;

secondo uno studio elaborato da «Il Sole 24 Ore» basato sulla media ponderata delle rilevazioni dell'ISTAT sul costo della vita nelle province italiane (nei settori alimentare, abbigliamento e arredamento), riportando le retribuzioni previste dai contratti nazionali di sette categorie, si nota come la differenza aritmetica fra i livelli minimi e massimi del costo della vita nei venti capoluoghi risulti pari al 37 per cento, corrispondente a una differenza fra il Nord e il Sud di circa tre mensilità;

la situazione non è identica in tutte le province, come si comprende facendo dei rapidi raffronti sulla base di quanto rivelano i dati dell'Osservatorio prezzi e tariffe del Ministero dello sviluppo economico: prendendo ad esempio il prezzo medio al chilo del pane, bene di consumo di primissima necessità, si rileva come siano palesi alcune differenze: a Venezia attualmente è pari a 3,76 euro al chilo, a Firenze 1,37 euro e a Bari 2,39 euro, determinando in modo ineguale ricadute sui bilanci familiari. Così il prezzo medio al litro del latte in polvere per neonati, altro bene essenziale, è di 16,68 euro a Firenze, di 21,90 euro a Palermo e di 23,32 euro a Bari. Ancora più marcate sono le differenze con altre città della euro-zona: a Milano, per esempio, si paga circa 34 euro al chilogrammo contro i 18 di Parigi e i 16 euro di Bonn, come sostiene il Movimento nazionale dei liberi farmacisti. Un altro esempio esplicativo è

quello riferibile al consumo di carburante per riscaldamento: anche se il prezzo di questo prodotto varia minimamente sul territorio nazionale, variano, invece, e in modo rilevante, i consumi rispetto alle esigenze climatiche. Sempre secondo i risultati dell'ISTAT l'energia è aumentata del 12,9 per cento, gli alimentari del 5,7 per cento, il pane del 12,9 per cento e la pasta del 24,7 per cento in pochi anni;

a fronte di ciò, il rapporto del CENSIS per il 2007 mostra che i redditi reali familiari crescono in misura ridotta (con un tasso annuo pari a +0,5 per cento) e per il prossimo biennio saranno di poco superiori all'1 per cento. Cresce, invece, l'incidenza sui consumi delle spese per l'abitazione, passate, nel periodo 1996-2006, dal 20,6 per cento al 26 per cento, attestandosi al 31 per cento se vi si includono le spese per energia e combustibile. 2,4 milioni di famiglie hanno un mutuo a carico che comporta un esborso medio annuo di 5.500 euro pari a circa il 14 per cento della propria spesa. Per oltre 622.000 famiglie con una spesa media mensile fino a 2.000 euro il peso del mutuo sale a quasi il 27 per cento della propria spesa totale e per i giovani che vivono da soli al 19,2 per cento. Il ricorso al credito al consumo è passato da circa 48 miliardi di euro del 2002 a oltre 85,6 miliardi di euro del 2006, con un incremento del 78 per cento;

le fonti ISTAT per l'anno 2006 dall'analisi dei livelli e del comportamento di spesa sul territorio evidenziano che si conferma l'ormai nota differenza tra la spesa per consumi delle famiglie del Nord e quella delle famiglie residenti nel Mezzogiorno. In particolare, il valore di spesa più basso si osserva nelle Isole, 1.839,41 euro al mese, immediatamente seguito da quello del Sud, 2.009,21 euro; i valori più alti si rilevano nel Nord-est, 2.859,61 euro al mese, e nel Nord-ovest, 2.736,32 euro;

vi sono differenze di spesa rilevanti fra le varie province anche per ciò che riguarda l'acquisto di immobili, fattore determinante per la formazione di nuovi nuclei familiari, data la natura di bene primario che la nostra gente attribuisce all'abitazione. Secondo i dati forniti nei mesi scorsi dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato sono 530.000 le famiglie che si trovano in difficoltà nel pagare la rata del mutuo e di queste 110.000 sono a rischio insolvenza. Come dimostrano studi recenti di settore effettuati dalla Confedilizia, da una parte assistiamo ad un'offerta immobiliare che cresce nei segmenti di minor qualità e dell'usato meno costoso, dall'altra registriamo una domanda che non è più in grado di accedere al segmento medio-basso del mercato. In sostanza, nonostante una generalizzata diminuzione dei prezzi degli immobili, le famiglie che possono permettersi l'acquisto della prima casa sono in numero sempre minore e ciò vale per tutto il Paese, ma con un incremento del fenomeno nel Nord Italia, soprattutto nelle zone periferiche delle grandi aree metropolitane. Oltre ai dati relativi, dunque, agli acquisti, bisogna prendere in considerazione anche l'incidenza della spesa media per il pagamento degli affitti che nel 2006 era pari a 340 euro mensili sul territorio nazionale, compendiando importi medi più modesti nel Mezzogiorno (266 euro), nel Nord (372 euro) e più elevati nel Centro (393 euro);

inoltre, negli ultimi due anni gli importi medi degli affitti sono aumentati del 10,6 per cento e, come afferma il Sindacato nazionale unitario inquilini ed assegnatari (SUNIA), sono doppi a Milano rispetto a quelli di Bari. Così, per alcune categorie e, segnatamente, per i giovani, l'accesso all'alloggio sembra però essere divenuto più difficile in qualsiasi forma, spingendo a procrastinare anche il processo di costituzione di nuovi nuclei familiari;

secondo l'OCSE i salari e le pensioni in Italia sono inferiori del 20 per cento rispetto alla media nell'Unione europea, mentre il loro potere di acquisto è più basso di 22 punti percentuali rispetto al valore massimo su scala mondiale. A tal fine sono certamente utili i provvedimenti economici predisposti dall'attuale Governo per aiutare le famiglie dei lavoratori, ma, tuttavia, è opportuno introdurre un meccanismo contrattuale che tenga conto del reale costo della vita nelle diverse province. Da quando infatti, nel 1992, fu abolita la scala mobile come strumento automatico di adeguamento delle retribuzioni all'aumento dell'inflazione non vi sono stati altri elementi regolatori che abbiano mantenuto il rapporto stipendi/costo della vita in equilibrio o che abbiano cercato di porre rimedio alle differenze esistenti nelle diverse realtà territoriali;

dai dati sopra esposti risulta evidente che vi sono delle disuguaglianze fra le province e che per favorire lo sviluppo socio-economico occorre introdurre degli strumenti di regolazione degli aumenti retributivi che seguano di pari passo l'aumento del costo della vita. Questa è ormai una misura urgente e non ulteriormente rinviabile se non si vuole rischiare un impoverimento generalizzato del Paese;

è necessario introdurre un principio nella contrattazione per il personale della pubblica amministrazione, nella convinzione che possa servire da esempio e da volano per una riforma in senso territoriale della contrattazione nel settore privato. Il contratto nazionale dovrebbe definire la normativa minima di tutela del lavoratore e i minimi retributivi;

l'attuazione della riforma dello Stato in senso federale rende indispensabile legare parte dello stipendio al reale costo della vita in ogni provincia, garantendo il mantenimento di uguali diritti per tutti i lavoratori e lo stesso potere d'acquisto nelle diverse realtà provinciali;

in assenza di un intervento mirato a rivedere l'attuale struttura della contrattazione, superando dogmi e veti strumentali da parte dell'opposizione e di quelle organizzazioni sindacali impegnate nella difesa ad oltranza di un modello centralista di contratto non più in grado di tutelare gli interessi dei lavoratori, il rischio concreto è quello di un ulteriore impoverimento delle famiglie e una riduzione della capacità di spesa e di risparmio con evidenti ricadute negative sulla ripresa dell'economia del Paese,

impegna il Governo:

a svolgere indagini e ad elaborare gli indicatori atti a rilevare in maniera sistematica l'indice medio del costo della vita su base nazionale, con la relativa suddivisione su base provinciale;

ad attivare le procedure necessarie affinché venga riformato l'attuale sistema di contrattazione nazionale del pubblico impiego, in modo che le retribuzioni dei dipendenti siano commisurate al costo medio della vita nelle province in cui i pubblici dipendenti svolgono la loro attività lavorativa, adeguando automaticamente al rialzo le retribuzioni dei dipendenti che operano nelle province in cui l'indice di costo medio della vita appare superiore a quello nazionale.

(1-00026)

Interrogazioni

LEDDI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le problematiche sull'autonomia finanziaria dell'ente locale stanno accompagnando il processo di progressiva attuazione di una sempre più spiccata autonomia degli enti territoriali e delle Regioni sia sul piano della spesa che su quello delle entrate;

dal punto di vista della finanza pubblica, il classico sistema dei trasferimenti statali a favore degli enti locali ha assunto un ruolo sempre più residuale, a favore dei tributi propri da tali enti gestiti;

la gestione dei tributi implica la necessità di garantire la sicurezza dell'entrata tributaria per consentire ad ogni ente di amministrare e riscuotere il proprio credito verso i contribuenti;

in alternativa alla gestione diretta, peraltro, i servizi di accertamento e riscossione delle entrate tributarie locali possono essere gestiti tramite concessione a soggetti terzi, secondo le disposizioni del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, nonché del decreto legislativo n. 267 del 2000;

a norma dell'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, la riscossione può essere affidata a terzi ed in tale fattispecie è prevista dall'articolo 53, comma 1, dello stesso decreto legislativo n. 446 del 1997 l'istituzione, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, dell'Albo dei soggetti privati abilitati a effettuare attività di liquidazione e di accertamento dei tributi e attività di riscossione dei tributi e di altre entrate delle Province e dei Comuni,

si chiede di sapere:

se siano stati effettuati i controlli previsti dall'articolo 1, commi 166 e 168, della legge n. 266 del 2005 riguardo all'ottemperanza degli obblighi in capo al soggetto privato abilitato alla riscossione, di rispetto dei tempi dei versamenti all'Ente alle scadenze fissate, dei canoni di concessione e degli altri eventuali diritti dovuti, a tutela dell'autonomia finanziaria degli Enti locali concedenti;

se siano stati assunti eventuali provvedimenti, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, lettera *d*) del decreto ministeriale 11 settembre 2000, n. 289, di cancellazione d'ufficio da detto albo, di società iscritte a causa del mancato versamento delle somme dovute agli enti affidanti i servizi alle prescritte scadenze;

se si ravvisi la necessità di provvedimenti legislativi che favoriscano una maggiore tempestività di monitoraggio ed intervento al fine di rendere più semplice la gestione di eventuale contenzioso da parte dei comuni.

(3-00246)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 23 settembre 2008 sono entrate in vigore le disposizioni del decreto ministeriale 30 luglio 2008 recante «Disposizioni urgenti modificative del codice della strada per incrementare i livelli di sicurezza nella circolazione»;

in particolare, il decreto citato dispone l'affissione «nei locali ove si svolgono spettacoli o altre forme di intrattenimento, congiuntamente alla vendita e somministrazione di bevande alcoliche» di due tabelle (allegati 1 e 2 del decreto): una tabella descrittiva dei principali sintomi correlati ai diversi livelli di concentrazione alcolemica ed una tabella per la stima delle quantità di bevande alcoliche che determinano il superamento del tasso alcolemico legale per la guida in stato di ebbrezza;

l'inosservanza delle disposizione del suddetto decreto è sanzionata con la chiusura del locale inadempiente, dai 7 ai 30 giorni,

si chiede di sapere:

se la *ratio* del provvedimento in oggetto sia quella di diffondere capillarmente le informazioni sugli effetti che l'assunzione di alcolici ha nell'organismo, a seconda del sesso, del peso, della bevanda ingerita, al fine di un consumo consapevole e di una guida responsabile;

in caso affermativo, per quale ragione il provvedimento abbia come destinatari solamente titolari e gestori di discoteche o ritrovi «ove si svolgono spettacoli o altre forme di intrattenimento, congiuntamente alla vendita e somministrazione di bevande alcoliche» e non già tutto il complesso dei locali dove si vendono e/o somministrano alcolici;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che tale ingiustificata limitazione si estrinsechi in un trattamento vessatorio nei confronti di titolari e gestori di discoteche e affini, nei cui confronti vige già il divieto di vendita e somministrazione di alcolici dopo le ore 2 di notte (divieto non operativo, per esempio, rispetto ad un chiosco installato nel parcheggio della discoteca);

più in generale, se non ritenga che l'obiettivo, assolutamente condiviso dagli interroganti, di fornire ai consumatori, soprattutto se giovani, informazioni corrette e complete sulle conseguenze derivanti dall'uso di alcolici abbia bisogno di strategie di comunicazione efficaci e incisive che vadano ben al di là dell'affissione, peraltro molto limitata, di tabelle complesse e di difficile lettura.

(4-00568)

CASTRO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

le Camere di commercio presentano annualmente al Ministero dello sviluppo economico i dati relativi al numero delle imprese, all'indice di occupazione e al valore aggiunto in ciascuna provincia per i settori economici oggetto della loro attività istituzionale;

sulla base di tali dati viene determinata, in occasione del rinnovo dei Consigli camerali, la rappresentatività dei settori economici a livello territoriale;

nella definizione della rappresentatività delle imprese artigiane, l'indice di occupazione, computato sulla base dei dati ISTAT, non tiene conto degli imprenditori artigiani (siano essi titolari di impresa individuale, collaboratori, o soci che operano manualmente all'interno dell'impresa artigiana);

tale criterio di computo appare irrazionale e discriminatorio, anche alla luce di quanto disposto dall'art. 2, comma 1, della legge n. 443 del 1985 (legge-quadro per l'artigianato) laddove recita: «È imprenditore artigiano colui che esercita personalmente, professionalmente e in qualità di titolare, l'impresa artigiana, assumendone la piena responsabilità con tutti gli oneri e i rischi inerenti alla sua direzione e gestione e svolgendo in misura prevalente il proprio lavoro, anche manuale, nel processo produttivo», giacché esclude dalla valutazione della dimensione occupazionale del settore artigiano gli imprenditori «diretti» senza i quali il settore medesimo non esisterebbe né economicamente né concettualmente;

tale criterio di computo indebolisce e mutila la rappresentatività del settore artigiano nelle Camere di commercio, sottostimandola strutturalmente e dunque condannandola a un'influenza ridotta proprio nelle istituzioni funzionali alla tutela e alla valorizzazione delle ragioni collettive e «corali» delle imprese,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e, in caso affermativo, se e in quale modo intenda intervenire al fine di consentire l'introduzione, ai fini del computo del numero degli addetti rilevante nella determinazione della rappresentatività nelle Camere di commercio, di coloro che prestano direttamente la loro opera all'interno delle imprese secondo la previsione della legge regolatrice dell'artigianato;

se e in quale modo intenda adoperarsi affinché, in tale prospettiva, i dati ISTAT attualmente utilizzati siano integrati con quelli forniti dalle pubbliche amministrazioni competenti in materia di lavoro autonomo (INPS e INAIL).

(4-00569)

LEDDI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con legge n. 448 del 2001 si è consentita la rivalutazione dei terreni con versamento d'imposta sostitutiva;

con legge n. 244 del 2007 si è data la possibilità di rideterminare il valore dei terreni;

con sue circolari l'Agenzia delle entrate ha precisato che i contribuenti possono usufruire delle nuove disposizioni agevolative anche nel caso in cui si siano avvalsi delle precedenti, peraltro procedendo al versamento integrale dell'imposta sostitutiva dovuta sulla base delle nuove disposizioni e chiedendo poi il rimborso dell'imposta precedentemente versata,

si chiede di sapere come si giustifichi quanto sopra e se non sia possibile evitare l'integrale versamento e il successivo parziale rimborso, disponendo che i contribuenti debbano versare la sola somma realmente dovuta in virtù delle nuove disposizioni e quindi già detraendo l'imposta sostitutiva precedentemente versata.

(4-00570)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00246, della senatrice Leddi, sulle concessioni di servizi di accertamento e riscossione di tributi di enti locali.

